

Genova, 20.04.2009
PG/2009/62661

Ai Direttori Generali
delle Aziende Sanitarie
ed Ospedaliere

LORO INDIRIZZI

Oggetto: Accesso alle strutture e ai servizi del Servizio sanitario regionale degli immigrati non regolari presenti sul territorio della Regione

Come è noto, il disegno di legge dello Stato n. 733 in materia di sicurezza, già approvato dal Senato, introduce la fattispecie del reato dell'ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello stato" e prevede contestualmente l'abrogazione del quinto comma dell'art. 35 del d. lgs. 286/1998.

Qualora la proposta normativa dovesse essere definitivamente approvata nella versione attuale, si configurerebbe un assetto normativo comportante la sottoposizione dell'operatore sanitario alle norme generali (in particolare al disposto degli artt. 361 e 362 del codice penale) che sanzionano con la multa l'omessa denuncia di un reato di cui rispettivamente il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio – e il medico riveste, a seconda delle situazioni, l'uno o l'altro status – sia venuto a conoscenza nell'esercizio delle sue funzioni o a causa dell'ufficio o del servizio svolti.

Saranno valutate a suo tempo le modalità operative con le quali dare eventualmente applicazione a tale norma, nella malaugurata ipotesi che la legge dovesse essere effettivamente approvata nel testo uscito dal Senato.

In ogni caso, la situazione descritta, oltre ad essere eticamente censurabile in quanto ingiusta e discriminatoria – basti pensare alle prestazioni connesse alla tutela della maternità e dell'infanzia, in particolare alle vaccinazioni – configurerebbe da un lato un pericolo concreto per la salute degli immigrati, che sarebbero indotti a non accedere ai servizi sanitari per il timore di essere denunciati, e dall'altro lato costituirebbe un concreto rischio di danni non riparabili alla salute di tutta la collettività, a seguito della mancata o ritardata presa in carico di persone con patologie trasmissibili quali la tubercolosi in forma polmonare aperta, l'infezione da HIV, malattie invasive batteriche quali le meningiti, o malattie emergenti come la Chikungunya.

Tutto ciò premesso, fatte salve le azioni che questa Regione potrà ulteriormente adottare a salvaguardia dei principi di prevalenza della tutela della salute, propri del Servizio sanitario nazionale, nonché di eguaglianza e non discriminazione degli utenti, si trasmettono fin d'ora le seguenti

indicazioni operative, allo scopo di evitare che anche il solo “effetto annuncio”, legato all’approvazione di un siffatto provvedimento da parte di un ramo del Parlamento e dal conseguente dibattito amplificato dai mezzi di comunicazione, possa ostacolare il ricorso degli immigrati non regolari ai Pronto Soccorso e alle strutture territoriali del Servizio sanitario regionale (Consultori e Spazi donne immigrate e loro bambini):

1. Occorre anzitutto che le Aziende sanitarie svolgano una diffusa opera di informazione sul fatto che la norma in questione non è stata approvata in via definitiva dal Parlamento e che, pertanto, non esiste allo stato attuale alcun possibile problema legato all’accesso degli stranieri non regolari alle strutture del Servizio sanitario regionale. Tali informazioni potranno essere trasmesse anche attraverso appositi cartelli, affissi nei principali punti di accesso sopra citati (di cui alleghiamo bozza);
2. E’ infine indispensabile attivare fin da ora un monitoraggio degli accessi degli immigrati STP alle strutture sanitarie sopra menzionate, attraverso la puntuale rilevazione del numero di persone STP che giornalmente accedono ai servizi indicati al fine di supportare puntuali e tempestive valutazioni relative alla prioritaria esigenza di tutela della salute collettiva.

Confidando nella massima collaborazione, si formulano cordiali saluti.

Claudio Montaldo
Assessore alla Salute Regione Liguria

